



SERVIZI DI GIUSEPPE ALBERTO FALCI, LIANA MILELLA E CATERINA PASOLINI

Nozze gay, battaglia sul no “Quel giudice è prevenuto”

ROMA. È bufera sul giudice estensore della sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato la trascrizione delle nozze gay celebrate all'estero. Per le associazioni lgbt il giudice era prevenuto.

ALLE PAGINE 10 E 11

L'IGNAVIA

GIANLUIGI PELLEGRINO

È SOLO apparentemente un paradosso. Ma la sentenza mette in mora la politica sui diritti civili.

SEGUE A PAGINA 29

IL DOLORE più straziante ci è nato quando abbiamo visto una tua fotografia di quando avevi quattordici anni; quel tuo viso che m'assomiglia, con gli occhi cerchiati e un'espressione patita di ragazzo robusto ma troppo entusiasta, ci ha gettato nel cuore un impeto, una rabbia di pianto, come se tutto il nostro passato comune ci avesse sommerso. Hai udito come la mamma gridava, chiamandoti? Ora essa è qui, seduta, che tace. Se tu la vedessi, come la riconosceresti! L'infinito dolore che le hai dato non l'ha segnata, è sempre la nostra giovinetta, col suo viso carissimo della mattina.

A PAGINA 31

ALL'INTERNO

Giovanni De Luna
Simonetta Fiori
Valerio Magrelli
Massimo Recalcati

DA PAGINA 32 A PAGINA 35

ALLE cinque della sera.
Erano le cinque in punto della sera.

Valentino era lì che dava gas alle cinque della sera.

Un posto sul podio era pronto alle cinque della sera.

I motori come cuori di tori alle cinque della sera.

SEGUE A PAGINA 28

PER SAPERNE DI PIÙ
www.governo.it
www.giustizia-amministrativa.it

PIERO OTTONE



L'IGNAVIA POLITICA

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
GIANLUIGI PELLEGRINO

PERSINO una decisione ispirata da una chiara matrice conservatrice, ha dato atto che sono le Corti europee «ad imporre allo Stato di assicurare una tutela giuridica delle unioni omosessuali». Come ancora il Consiglio di Stato ha dovuto ricordare «la violazione da parte dello Stato italiano dell'art. 8 della Carta dei diritti dell'Uomo, nella misura in cui (il nostro Paese) non assicura alcuna protezione giuridica alle unioni omosessuali».

Se quindi anche una sentenza, come quella dell'altroieri, scritta senza alcun favore per i movimenti omosessuali, deve dar conto dello straordinario ritardo di cui si sta macchiando il nostro sistema sul fronte di basilari diritti civili, allora diventa ineludibile l'obbligo repubblicano del Parlamento di esaminare e definitivamente varare il noto testo di legge che è in questi giorni al suo esame.

Non c'è davvero più spazio per meline e rinvii, tanto più se strumentalmente motivati addirittura sulla negazione di diritti che devono riguardare tutte le unioni, anche quelle tra uomo e donna, come l'adottare il figlio del proprio compagno o della propria compagna di vita. È il capitolo dell'ormai nota stepchild adoption che solo in Italia si vorrebbe impedire con la davvero goffa motivazione che ciò potrebbe in qualche modo incentivare la pratica, che invece resterebbe pacificamente vietata, dei cosiddetti uteri in affitto. È come dire che impediamo la costruzione di automobili e i progressi meccanici perché altrimenti si incentivava la violazione dei limiti di velocità e del codice della strada.

Si tratta all'evidenza di pretesti che qualsivoglia governo responsabile, vi è più se a dichiarata guida riformista, deve respingere senza infingimenti, lasciando stare l'ipocrita scappatoia dei voti segreti o di coscienza. Se si è giunti a ipotizzare questioni di fiducia su controverse riforme elettorali e costituzionali, risulta doverosa una analoga determinazione su un fronte che sta alla base della convivenza civile. Quando anche le sentenze che aderiscono alle ipotesi interpretative più conservative, devono necessariamente rimarcare l'oggettivo ritardo del nostro ordinamento.

Del resto anche a diritto vigente esistono pure conclusioni in gran parte diverse da quelle del giudice amministrativo, avendo anche di recente il giudice ordinario (Corte d'Appello di Napoli) ritenuto doverosa la trascrizione di un matrimonio omosessuale celebrato da cittadini francesi trasferitisi in Italia.

Ma altro non è che la ulteriore conferma dell'urgenza che impone alla politica e al legislatore di non tardare un giorno ancora. Non possiamo essere la maglia nera d'Europa, il ridotto medievale di un oltranzismo conservatore che giunge a negare elementari diritti civili; né una sorta di lotteria d'Arlecchino, dove questioni così basilari, risultano affidate al bussolotto della diversa opzione culturale dei giudici che occasionalmente ti trovi di fronte. A volte il legislatore è debordante. Ma altre, quando tace, si macchia di inaccettabile ignavia.